

XXXIV SEDUTA**SABATO 19 OTTOBRE 1957****Presidenza del Presidente CORRIAS****INDICE**

Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957». (12) (Continuazione della discussione e approvazione):

COVACIVICH, relatore	505-523
COLIA	506
STARA, Assessore alle finanze	508-524
SOTGIU GIROLAMO	510
ZUCCA	511-513-523
(Votazione segreta)	524
(Risultato della votazione)	524
(Votazione segreta)	526
(Risultato della votazione)	526
Interrogazioni (Annunzio)	505
Mozione concernente provvedimenti a favore delle zone della Sardegna danneggiate dagli incendi (Continuazione e fine della discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	514
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	505

sta di legge: « Contributo regionale a sgravio parziale dei contributi agricoli unificati in Sardegna ». (14)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPANO, Segretario ff.:

« Interrogazione Cherchi sulla necessità di effettuare immediatamente il pagamento delle giornate lavorative prestate per il servizio antincendi nelle campagne ». (68)

« Interrogazione Sanna concernente la posizione del Presidente del Consorzio per la zona industriale Sassari-Portotorres ». (69)

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957». (12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957 ».

Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Signor Presi-

La seduta è aperta alle ore 10 e 55.

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dai consiglieri Castaldi - Cadeddu - Medda - Casu - Sassu - Muretti la seguente propo-

dente, onorevoli colleghi, si è voluto dare alla discussione di questo disegno di legge — che doveva essere una normalissima operazione di assestamento — un significato politico che certamente non ha.

E' ormai consuetudine che alla fine di ogni esercizio si cerchi di recuperare quelle somme che, per tutta una serie di ragioni, non è stato possibile utilizzare sì da portarle in capitoli immediatamente spendibili; ed oggi questa consuetudine è particolarmente valida per la pressione di situazioni contingenti quali quelle che abbiamo esaminato negli ultimi ventun giorni di dibattiti del Consiglio.

Detto questo, onorevoli colleghi, vediamo un pò, ora, le più importanti variazioni al bilancio che vengono proposte con il disegno di legge numero 12. Esse ammontano complessivamente a 714 milioni e 200 mila lire, e si possono raggruppare in tre voci: spese obbligatorie per 391 milioni e 700.000 lire; opere stradali per 142 milioni e 500.000 lire; cantieri di lavoro per 180 milioni.

Intendo per spese obbligatorie quelle per il personale, che ammontano a ben 175 milioni e 700.000 lire. Abbiamo già detto, onorevoli colleghi, che per ventun giorni continui abbiamo dibattuto problemi contingenti della vita della nostra Regione e abbiamo un pò tutti rimproverato alla Giunta — in modo particolare i colleghi delle sinistre che in questo campo, almeno qui in Consiglio, sono i più solleciti — una lentezza nel disbrigo delle pratiche, nella liquidazione di contributi e, in genere, in tutto l'andamento della vita amministrativa della Regione Sarda. Aveva ben ragione l'onorevole Girolamo Sotgiu di sostenere che non si doveva procedere ad alcuna assunzione prima che l'organico venisse approvato. Occorreva proprio allora essere conseguenti: se non si potevano fare i concorsi per le assunzioni, perchè non si decideva di ... chiudere la Regione? D'altra parte — in coscienza, dobbiamo riconoscerlo — il progetto di legge relativo allo stato giuridico, al quale è allegato anche l'organico del personale, ha già avuto la sanzione dell'onorevole Consiglio; manca solo la ratifica del Governo, e ne consegue che, almeno sotto l'aspetto politico,

la Giunta è formalmente a posto quando, per espletare il sempre crescente lavoro, procede alle assunzioni degli impiegati.

COLIA (P.S.I.). I criteri in base ai quali li hanno assunti...

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Che siano stati assunti come giornalieri o in altra forma non ha importanza. La sostanza è che il Consiglio regionale ha autorizzato la Giunta ad avere un certo organico, un certo numero di dipendenti; era, quindi, logico oltre che doveroso autorizzare la Giunta a retribuirli, specie poi se si riconosce, come realmente si è riconosciuto, che il personale assunto era effettivamente necessario per il buon funzionamento dei servizi della Amministrazione regionale.

Nella somma di 391 milioni, oltre ai fondi necessari per il personale, sono compresi anche 50 milioni di fondi di riserva. E non ho mai inteso dire che un bilancio che preveda uno stanziamento per fondi di riserva debba essere considerato delittuoso. Credo non vi sia bilancio che non abbia dei fondi di riserva; e della utilità di essi proprio in questi ultimi mesi, onorevoli colleghi, abbiamo avuto la prova.

L'onorevole Sotgiu ritiene che i fondi a disposizione della Giunta siano stati spesi male. Il suo è un giudizio soggettivo, onorevole Sotgiu; lei la vede così, noi la pensiamo diversamente. D'altra parte, ogni consigliere ha il diritto di esprimere un giudizio politico, e di avvalersi degli strumenti necessari per esprimere la sfiducia alla Giunta. Si presenti pure una mozione di sfiducia alla Giunta motivandola con la cattiva amministrazione dei fondi a disposizione; ma non si venga a negare, in sede tecnica, ad una qualunque amministrazione il diritto ad avere dei fondi di riserva e non si venga a negare questo diritto in particolare all'Amministrazione regionale data la grande utilità che i fondi di riserva hanno avuto per sanare le situazioni venutesi a determinare a seguito delle numerose, impreviste calamità abbattutesi sull'Isola.

Esamino ora la questione dei 18 milioni necessari per colmare il residuo delle spese contratte

per le elezioni. Si potrà dire che vi è stato un errore di calcolo, e sarebbe lo stesso discorso — ne parlo per inciso — che si potrebbe fare per l'emendamento presentato dall'Assessore alle finanze circa un aumento delle spese per il personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ma si può mai considerare responsabile in sede tecnica un membro del Governo per un errore di calcolo? Sarebbe semplicemente assurdo. L'Assessore alle finanze risponderà in sede politica dell'errore commesso da un suo dipendente, ma non gli si potrà dire che ha sbagliato, che non è all'altezza del suo compito, perchè i suoi funzionari, anche per le elezioni, hanno fatto calcoli errati: in sede preventiva erano stati bilanciati 150 milioni, ma alla resa dei conti ne sono stati spesi ben 168.

Frutto di un'altra previsione errata è la richiesta di 68 milioni per il rimborso di tributi indebitamente percetti. Sono gli incerti del mestiere: si fanno i ruoli, ma il contribuente risulta irreperibile e gli esattori devono essere risarciti. O che forse non si dovevano rimborsare agli esattori questi 68 milioni per tributi che essi non hanno riscosso? Voi sapete benissimo, onorevoli colleghi, che gli esattori hanno l'obbligo di versare il non riscosso per riscosso. E se talune riscossioni risultano impossibili non si può assolutamente evitare un rimborso.

La variazione di bilancio che suscita maggior sdegno presso il collega onorevole Sotgiu è quella degli 80 milioni destinati al Consiglio regionale. Egli sostiene, infatti, che si sarebbe dovuto approvare il bilancio del Consiglio nel momento stesso in cui questo ottenne l'autonomia amministrativa. In verità il bilancio del Consiglio non è stato ancora approntato. Posso dire, però, che il Consiglio di Presidenza ha deciso di portare all'esame e, speriamo, all'approvazione di questa Assemblea il primo bilancio del Consiglio regionale. Deve però osservarsi che la somma di 80 milioni che suscita lo sdegno del collega Sotgiu vale a sanare la situazione di metà amministrazione controllata e di metà amministrazione autonoma che il Consiglio ha ereditato, come è noto, ad esercizio iniziato.

Ma a che servono questi 80 milioni? Non ab-

biamo nessun segreto da nascondere; e non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che la maggior parte della somma serve a coprire le spese per il personale; quanto ai consiglieri, il maggior onere deriva dal loro aumentato numero rispetto a quello dell'ultima legislatura: da 65 si è passati a 70 consiglieri.

Vi è ancora da considerare una integrazione di spesa per la biblioteca; si tratta di 24 milioni circa, che sono stati destinati, come l'onorevole Sotgiu saprà, all'acquisto di intere biblioteche locali; occasione, questa, che, a giudizio della Commissione di vigilanza per la biblioteca, non bisognava assolutamente lasciarsi sfuggire.

Anche il funzionamento degli uffici ha comportato una maggiore spesa: contro una previsione di 15 milioni, infatti, alla fine di agosto si erano già spesi 20 milioni e 337.000 lire. Tale maggiore spesa è stata giustificata e dall'aumento del personale e dal fatto che il Consiglio occupa locali non suoi e per di più vecchi, per cui si deve procedere a delle riparazioni che costano almeno il doppio di quanto verrebbero a costare se si trattasse di una nuova costruzione.

Non mi pare, comunque, che sia il caso di fermarmi ancora a giustificare questa maggiore spesa, anche perchè il Consiglio di Presidenza, nel quale sono rappresentate direttamente o indirettamente tutte le forze politiche del nostro Consiglio regionale, ha avuto modo di discutere ampiamente sull'argomento.

Prima di porre termine al mio dire, sento di dover precisare che è assurdo pensare che le variazioni di bilancio siano destinate a coprire spese già fatte; chi conosce il funzionamento dell'Amministrazione regionale sa bene che vi è il controllo della Corte dei Conti, la quale, se la spesa supera anche di pochi centesimi lo stanziamento del relativo capitolo, respinge il mandato senza ammetterlo al pagamento.

Anche per il personale fino ad oggi si è speso dai fondi che si avevano a disposizione; ma se non dovesse essere approvato il disegno di legge in esame l'Amministrazione regionale, dal prossimo mese, dovrebbe procedere a licen-

ziamenti, perchè non sarebbe in grado di retribuire i suoi dipendenti.

Per quanto riguarda i cantieri di lavoro e le strade vicinali, nego nel modo più assoluto — e vorrei che ritiraste codesta vostra affermazione, colleghi della sinistra — che i 180 milioni riguardino coperture di spese già fatte. Del resto sull'argomento vale quanto è stato detto dall'Assessore competente, al quale dobbiamo credere; inoltre si sa che in materia vigono precise norme di diritto amministrativo che non possono essere violate.

Concludendo: la Commissione, in linea di massima, ha trovato da ridire sulla redazione del disegno di legge; con la collaborazione dei commissari di tutti i settori si è cercato di migliorarlo, direi di semplificarlo. Non si può dire, però, che il disegno di legge fosse tecnicamente inaccettabile! Esclusa una disposizione dell'articolo 3, con la quale si intendeva attribuire a un determinato capitolo i residui di un altro capitolo — disposizione che poteva dar luogo a osservazioni da parte del Governo centrale, come è avvenuto in casi analoghi — per il resto non abbiamo fatto che modificare, vorrei dire materialmente, la forma del testo originario.

Sul piano tecnico, come ho già detto, si è avuta la collaborazione dei diversi schieramenti politici; ora voglio augurarmi che, trattandosi di un disegno di legge di carattere tecnico, si possa trovare anche in Consiglio una unanimità di consensi che valga ad approvarlo, sì da far riprendere alla Amministrazione regionale il suo cammino sino alla formulazione del nuovo bilancio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, ringrazio innanzitutto il collega Covacovich che col suo intervento conciso, ma veramente succoso dal punto di vista tecnico e finanziario, ha dato una schiarita all'atmosfera che si è creata dopo gli interventi di ieri dell'opposizione. Ho

avuto quasi l'impressione che dai banchi dell'opposizione venisse ieri un fittissimo lancio di sassolini. Mi pareva proprio di vedere degli avvocati che, nel fare le comparse conclusionali, si affannassero a cercare di mettere insieme tutti quegli elementi e tutte quelle obiezioni, con o senza fondamento giuridico, attinenti o no ai fatti materiali della causa, per tentare in qualche modo di portare il giudice verso determinate decisioni. Ringrazio, perciò, l'amico e collega Covacovich che ha portato con il suo intervento un clima di distensione e di serenità.

In effetti, se si esamina il modo con cui il disegno di legge in esame è stato formulato, si nota che, eliminate quelle due o tre voci che l'onorevole Covacovich ha elencato riferendosi ai cantieri di lavoro e alle strade, le sue disposizioni si riducono nè più nè meno a quelle contenute nelle leggi di variazione del bilancio approvate gli anni scorsi: alle spese d'ordine, alle spese fisse, alle spese per il personale, a quelle spese che, valutate nella misura più vicina alla realtà nei bilanci di previsione, non possono mai essere accertate con precisione assoluta. Generalmente, infatti, si determina la necessità di stanziamenti in più o in meno. Se avessi la facoltà di prevedere esattamente, al centesimo, le entrate e le spese, l'Amministrazione regionale sarebbe l'unico ente del mondo dotato di un bilancio esatto.

Nell'approntare il disegno di legge numero 12 si è tenuto conto anche di una questione di carattere politico, in quanto, come avrete avuto modo di vedere, le variazioni a favore di determinati capitoli — cantieri di lavoro, strade o altre opere — sono state operate nell'ambito di ciascun Assessorato; e ciò per rispettare quell'indirizzo politico del bilancio al quale la Giunta si è attenuta secondo il mandato ricevuto dal Consiglio. C'è stato, mi pare, un solo donatore di sangue — in questo caso, anzi, una donatrice di sangue — l'istruzione, che ha ceduto 15 milioni ai cantieri di lavoro; tutte le altre variazioni sono previste all'interno del bilancio di ciascun Assessorato, secondo il criterio di reperire le somme non spese e di riversarle in quei capitoli per cui permane una

possibilità di spesa in questo breve scorcio d'esercizio.

Ora, mentre dall'opposizione sono partite delle osservazioni per ogni singolo capitolo, gli altri oratori si sono limitati a qualche osservazione di carattere tecnico alla quale risponderò brevemente, sempre ligio al principio di non voler tediare l'uditorio. Anzi, dato che tali osservazioni si sono concentrate generalmente su determinati capitoli, penso sia il caso di limitare il mio discorso appunto a quei capitoli che sono stati l'oggetto delle critiche più frequenti.

Tanto per cominciare con ordine, rispondo all'onorevole De Magistris, il quale, in riferimento all'articolo 1, ha chiesto se i 108 milioni abbiano un effettivo riscontro nell'entrata. E' da notare che questo capitolo si riferisce alla quota INA-Casa destinata all'acquisto delle aree per le case dei nostri dipendenti; e si tratta di una quota — si tranquillizzi pure il collega De Magistris — che effettivamente entra in bilancio, perchè prevista dall'apposita legge. Al capitolo 36 *ter* è prevista, invece, la restituzione della somma mediante rate mensili da parte degli impiegati in base alla legge regionale 5 ottobre 1955, numero 25, il cui articolo 4 prevede che il rimborso debba avere inizio tre mesi dopo che i dipendenti avranno preso possesso della casa. L'articolo 36 *ter*, pertanto, è inserito nel disegno di legge per ragioni puramente tecniche, per ragioni di carattere puramente formale.

Per gli articoli 2 e 3 — salvo errore — sono stati presentati degli emendamenti da parte della Commissione. Questi emendamenti, come ha detto l'onorevole Covacovich, riproducono in altri termini più semplici e più comprensibili gli stessi concetti contenuti nel testo originario.

Qual'è stato, in effetti, il motivo che ha determinato l'inclusione di questi due capitoli? Sono, anch'essi, dei motivi di carattere formale. Nel bilancio del 1957 non era stato compreso il capitolo della spesa relativa alla legge regionale 25, concernente l'acquisto delle aree per la costruzione di case d'abitazione per i dipendenti della Regione. Essendosi, però, verificata la condizione nel corso dell'esercizio, si è provveduto a istituire questo capitolo con decreto del Pre-

sidente della Giunta in data 13 aprile 1957, numero 6521; sennonchè la legge fu pubblicata molto in ritardo — se non ricordo male nel novembre o nel dicembre 1956 — e non si ebbe il tempo materiale per inserire il nuovo capitolo nel bilancio del 1957.

La modifica, come ho già detto, fu suggerita da motivi di carattere interno e di carattere formale. Di carattere interno, perchè l'elencazione delle spese deve essere effettuata in base ad una numerazione che varia a seconda che si tratti di spese ordinarie, di spese effettive, di spese straordinarie o di spese straordinarie ed effettive. Poichè agli effetti del rendiconto questo capitolo deve seguire l'ultimo come numerazione progressiva, si è dato ad esso il numero 140 *bis*. Di carattere formale, in quanto era stato formulato con un linguaggio tecnico riferito prevalentemente alla contabilità generale dello Stato; con un linguaggio, cioè, che, per la complessa tecnicità dei termini contabili, poteva rendersi non dico incomprensibile, ma per lo meno di difficile interpretazione. Ora, con gli emendamenti della Commissione, gli articoli 2 e 3 hanno guadagnato in chiarezza e non possono dar luogo ad alcun dubbio interpretativo.

Per quanto in particolare riguarda l'articolo 3, si può dire che anch'esso si impernia su una questione di carattere formale. E' noto che la somma che attraverso la legge regionale 33 era stata prevista quale contributo per la costruzione dell'ospedale della Santissima Annunziata di Sassari non era stata inserita in un capitolo. Di qui la necessità di istituire questo capitolo per poter disporre della relativa somma sulla rubrica dell'Assessorato dell'igiene e sanità cui la spesa fa capo. Si tratta, comunque, di una questione puramente formale, che serve ad eliminare la dimenticanza — chiamiamola così — della legge numero 33 nella quale non era stato indicato alcun capitolo. Ora con il disegno di legge in esame si indica il capitolo 127 *bis*.

Anche il capitolo 4, dal quale ci proponiamo di prelevare 66 milioni di lire, e che riveste certamente una notevole importanza perchè riguarda gli interessi attivi sul conto corrente

di tesoreria e sulla contabilità speciale, è stato oggetto di molte osservazioni. Tali interessi, maturati sui fondi del conto corrente di tesoreria, devono la loro esistenza — e hanno subito un notevole aumento nel corso dell'anno — ai versamenti effettuati dallo Stato per i piani particolari dei mattatoi, degli ambulatori e delle zone olivastrate.

L'Amministrazione regionale, infatti, ha avuto da parte dello Stato un versamento di 564 milioni e 400.000 lire in data 9 aprile 1957 per i piani degli ambulatori, due versamenti distinti per i piani degli olivastreti, di cui uno il 4 marzo e l'altro il 10 ottobre, per complessive lire 741 milioni e 250.000; e, infine, per il piano dei mattatoi, un versamento di un miliardo di lire nel marzo del 1957. Si è, dunque, avuto dallo Stato, complessivamente, lire 2 miliardi e 305.630.

Si può, quindi, ben comprendere come queste somme, giacendo nella nostra Tesoreria, fruttino interessi per circa 100 milioni. Da questo fondo di interessi che maturano di anno in anno la Giunta ha ritenuto opportuno prelevare i 66 milioni necessari per sopperire alle deficienze che si sono presentate durante l'esercizio.

Quanto all'articolo 50 si può dire che si tratta di una partita di giro: esso riguarda le trattenute al personale, che vengono versate sul capitolo 193.

Passiamo, ora, ai capitoli in diminuzione. A questo proposito bisogna dire che si sono dovute fare delle... acrobazie sì da reperire tutto il possibile, anche perchè non si può dire che l'Amministrazione regionale abbia delle enormi giacenze sui singoli capitoli. Si è dovuto ricorrere persino al prelevamento di 700.000 lire per conglobare le somme necessarie per una variazione di bilancio che consentisse di operare in quei settori che ho su menzionato, sia per far fronte alle deficienze manifestatesi nelle spese d'ordine e obbligatorie per pagamenti di indennità. Si tratta, comunque, di prelevamenti che non sono stati fatti oggetto di molte osservazioni.

Diverso è stato, invece, il caso del capitolo 39 « Spese per il controllo sugli atti degli Enti locali », al quale sono state mosse delle osser-

vazioni un po' da tutti i settori. Io per primo — son sincero — mi sarei ben guardato dal proporre non dico l'abolizione dello stanziamento, ma una semplice detrazione se non fosse stato assolutamente necessario; tanto più che come primo Assessore agli enti locali sono stato io a proporre il primo ormai famoso disegno di legge sull'argomento. Devo anzi dire, a questo proposito, che la Giunta attende con ansia che la legge sugli enti locali possa avere attuazione; purtroppo, però, sorgono non poche difficoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dipende da voi.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Le difficoltà, in particolare, derivano dalla mancata entrata in vigore della legge sullo stato giuridico e sull'organico del personale. Non è facile assumere il controllo degli enti locali senza personale o con personale inadeguato alle necessità.

Agli effetti contabili e finanziari, comunque, quei dieci milioni non devono preoccupare alcuno, sia perchè siamo a fine anno — ed è, quindi, difficile che tale somma possa essere di immediata erogazione anche se si iniziasse il controllo sugli atti degli enti locali — sia perchè ci sono dei residui per 120 milioni immediatamente utilizzabili non appena la legge sul controllo degli enti locali entrasse in fase di attuazione. In occasione della discussione del bilancio ebbi a dire che 10 milioni erano troppo pochi per dare inizio alla attività di controllo sugli atti degli enti locali, ma questa attività si sarebbe potuta tranquillamente intraprendere con la utilizzazione dei 120 milioni di residuo.

Altra osservazione è stata mossa al capitolo 49, che riguarda « onorari, diritti e rimborsi per il servizio di vigilanza sulle aziende di credito a carattere regionale ». A tal fine vi sono altri 10 milioni dei quali si può disporre tranquillamente, dato che la competenza ad esercitare la vigilanza citata è rimasta allo Stato; la Regione, infatti, ha approntato una legge, di cui non ricordo il numero, con cui rivendicava la competenza ad esercitare il controllo sugli

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

istituti di credito regionale, ma è stata respinta dal Governo centrale. Dagli atti relativi risulta il suggerimento del Governo a sostituire talune Norme di attuazione. Attualmente, comunque, la vigilanza sulle aziende di credito a carattere regionale viene esercitata dallo Stato e per conseguenza, per il breve periodo che ci separa dalla fine dell'anno, i 10 milioni del capitolo 49 sono a completa disposizione.

Al capitolo 136 « Spese per i musei dipendenti da enti locali, per lavori urgenti di riattamento di monumenti e per ricerche archeologiche » è prevista una diminuzione di 15 milioni che, salvo errore, vengono destinati ai lavoratori da parte dell'Assessorato della pubblica istruzione. Non essendovi, però, una legge in tal senso, non si possono, per così dire, mettere in giro; tanto vale, dunque, stornarli e riversarli su settori ove possono essere impiegati produttivamente, ad esempio per le case minime. L'Assessore ai lavori pubblici ha assicurato, infatti, che i programmi dei lavori in corso di attuazione consentono tranquillamente questo storno.

ZUCCA (P.S.I.). Allora non sono impegnati.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Se fossero impegnati, non li potremmo stornare. Evidentemente sono liberi ed egli, in questi due mesi, con le somme a disposizione può attuare il programma che ha impostato. Naturalmente sta al Consiglio, nel bilancio 1958, tener conto di questo storno. Credetemi, ogni Assessore, quando gli si sottraggono delle somme dal proprio bilancio, non può non opporre notevoli resistenze; e se arriva a cedere, non è senza grandi sacrifici.

Altro capitolo sul quale è stata fatta qualche osservazione è il 172 « Contributi e spese per favorire le attività pescherecce e quelle connesse ». Su di esso abbiamo un residuo di 150 milioni per poter far fronte alle esigenze di questo periodo.

Capitolo 187: « Rata di ammortamento delle operazioni di tesoreria ». Quanti strali sono stati lanciati contro questo capitolo! Si tratta, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, delle

operazioni interne che la Regione ha fatto sui fondi di giacenza. La prima di esse — salvo errore — fu effettuata nel 1950 per un prelevamento di un miliardo e 700 milioni. Giustamente l'onorevole Soggiu Piero ha detto che l'operazione non è ortodossa; su questo possiamo essere perfettamente d'accordo: si tratta di somme impegnate e, secondo i dettami e i canoni della contabilità dello Stato, non si potrebbero impegnare due volte, ma questi canoni ormai non vengono più seguiti. Anche lo Stato, infatti, ricorre a questi sistemi di prelevamento quando le giacenze devono restare immobilizzate per un periodo relativamente lungo e quando il loro incremento consente la restituzione delle somme prelevate. Come voi ricordate, nel 1954 o '55, le giacenze variavano, nel giro di pochi mesi, da un minimo di sei miliardi ad un massimo di 12 - 13 miliardi.

Ricordo che quando si fece l'altra operazione dei tre miliardi, ci fu mosso il rimprovero che la burocrazia regionale era troppo lenta, tanto che le giacenze avevano la possibilità di accumularsi per somme talmente rilevanti. Oggi la situazione è notevolmente cambiata. La giacenza massima che si è potuta riscontrare è, infatti, equivalente a quella minima degli anni precedenti: si aggira sui cinque - sei miliardi e non si supera mai questa cifra. Il che significa che si è avuto un impulso che ha spinto il ritmo della vita regionale.

ZUCCA (P.S.I.). Ma sono stati prelevati alcuni miliardi.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Certo, ma questo non significa niente. Evidentemente anche quei tre miliardi prelevati sono stati impiegati in opere produttive, in opere che vanno a favore della Sardegna.

Qui il discorso si potrebbe fare molto lungo perchè, se da una parte le norme sulla contabilità generale dello Stato dicono che ciò non si può fare, dall'altra io come amministratore penso sia meglio fare un debito con noi stessi per concretare maggiori opere e maggiori lavori — d'altronde si ha il vantaggio della restituzione in un lasso di tempo veramente note-

vole — piuttosto che non fare niente e lasciare le giacenze a maturare interessi del 4 per cento. Si ha oggi la possibilità di reintegrare le giacenze con rate il cui ammontare è devoluto al criterio e alle possibilità effettive dell'Amministrazione regionale; il che significa che l'Amministrazione regionale può eseguire dei lavori con fondi che sarebbero stati infruttiferi, non dico dal punto di vista della produttività degli interessi, ma almeno dal punto di vista delle opere e delle necessità della Sardegna. Potrebbe darsi, tra l'altro, che quel miliardo e 700 milioni prelevato nel 1950 e gli altri tre miliardi prelevati nel 1956, al momento della restituzione, a seconda della situazione nazionale e internazionale, potrebbero anche non costituire un onere.

Ricordo che una società, in Sardegna, si costruì gli impianti con un prestito di uno o due milioni, contratto magari nel 1905 che estinse poi nel 1918 senza alcun interesse rimanendo proprietaria di un patrimonio del valore di alcuni miliardi. Comunque, per quanto riguarda il caso in esame, non vi è da preoccuparsi in quanto i 70 milioni si riferiscono solamente al primo mutuo, alla prima anticipazione o prelievo — chiamiamolo come vogliamo — di un miliardo e 700 milioni; ed è poi da notare che già sono stati effettuati alcuni rimborsi con il seguente sistema: nel 1953 non vi furono rimborsi perchè il bilancio, l'anno in cui era stata fatta l'operazione, li portava per memoria; il primo versamento fu effettuato nel 1954 e si versò, a scomputo del prelevato, 1.666.777 lire; nel 1955 — e si può dire, questo, il primo notevole rimborso — sono stati restituiti 16.222.222 lire; nel 1956, invece, si sono restituiti 582.222.222 lire. Complessivamente, dunque, sono stati restituiti 600 milioni. Non vi è, quindi, da preoccuparci, dato che sono ancora disponibili, sottratti i 70 milioni di cui si discute, altri 240 milioni. E' necessario, però, far notare a questo onorevole Consiglio che dalle giacenze, con una apposita legge, erano stati prelevati anche i famosi 100 milioni che furono dati alle ferrovie. Anche questi dovranno essere reintegrati.

Variazioni in aumento. Su questo argomento

l'opposizione ha sferrato la sassaiola più fitta. Ebbene, quanto alle spese del Consiglio — devo dire la verità — ho appreso solo ora dalle dichiarazioni rese dal relatore della Commissione, onorevole Covacovich, da che cosa esse siano state originate. La Giunta, per quel senso di fiducia che ha nel Consiglio e soprattutto nel suo Consiglio di Presidenza, rappresentato da uomini veramente responsabili, non poteva non prendere atto della richiesta e inserirla, conseguentemente, nel bilancio. E credo sia stato doveroso da parte nostra dare atto al Consiglio della nostra fiducia nel suo operato.

Per i compensi al personale — compensi di missione, ad estranei eccetera — è da dire che si tratta di spese che nel bilancio di previsione erano state mal calcolate; a questi errori di calcolo si vuol oggi rimediare, con le piccole cifre che sono state stanziare.

E' previsto anche un aumento della spesa per la manutenzione degli automezzi. Su questa questione i punti di vista possono essere diversi. Noi sappiamo di avere la coscienza tranquilla se diciamo di amministrare il settore automezzi con una pitoccheria — scusatemi l'espressione — che talvolta persino indispette. Cerchiamo infatti di ridurre le spese al minimo indispensabile anche perchè sappiamo quali ripercussioni possa avere nel Consiglio una eccessiva spesa non dico per la manutenzione, ma per l'esercizio degli automezzi. Il numero di questi, intanto, è ridotto al minimo; indubbiamente vi sono enti e istituti che hanno dei mezzi quantitativamente e qualitativamente superiori ai nostri. Dico qualitativamente perchè i nostri automezzi sono ormai logori e richiedono continue riparazioni. Tra l'altro è più facile comprare un'automobile — si vuol dire — che mantenerla. Ed è proprio vero. Pensate, dunque, quanto sia difficile per la Regione mantenere le sue automobili. Non passa giorno in cui non occorra qualcosa; tant'è che io, dopo essere stato costretto a esaminare fatture su fatture, mi vado convincendo d'essere diventato un tecnico in fatto di bolloni, di fasce elastiche, di pistoni e di altri pezzi di ricambio.

Gli automezzi della Regione hanno ormai al loro attivo numerosi chilometri. Essi servono

prevalentemente a funzionari che si devono recare in trasferta per collaudi, per verifiche di opere, eccetera. Abbiamo anche provveduto a impartire un ordine scritto al personale perché si serva dei mezzi normali di linea automobilistici o ferroviari; ma ciò si può fare solo quando è possibile. Capita anche che un ingegnere arrivi con mezzi normali nel paese in cui dovrà ispezionare una data opera; ma per recarsi sul luogo dell'ispezione deve servirsi di un'auto a noleggio o deve avventurarsi a piedi per chilometri e chilometri. Nella migliore delle ipotesi, se l'opera da collaudare fosse in un centro abitato, la situazione non sarebbe di molto migliorata: il tecnico dovrebbe fermarsi, per tutta la giornata nel paese per poter rientrare solo la notte; con un'auto, invece, potrebbe ripartire immediatamente una volta espletato il lavoro.

Perché, dunque, non rinnovare questo materiale automobilistico, cedendo il vecchio ed acquistandone del nuovo? Per me, questa dovrebbe essere una norma di una buona amministrazione. In fondo è lo stesso problema dell'inquilino che, non avendo i mezzi sufficienti, è costretto mensilmente a pagare il fitto di casa. Se in un'unica soluzione potesse disporre della somma cui è costretto a spendere per 10-20 anni potrebbe acquistare una casa. Io mi auguro, dunque, che la Regione possa arrivare a rinnovare, almeno in parte, i suoi automezzi.

ZUCCA (P.S.I.). Ma che cosa ci vuole?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Occorrono i quattrini, caro Zucca, e noi — come ho detto — cerchiamo di limitare le spese al minimo.

Il capitolo 31 « Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura » eccetera è compreso nell'emendamento. E' opportuno dire, però, che si tratta dell'emendamento presentato in un secondo tempo, diremo a 12 ore di distanza. E qui anche a me si muove un appunto che io posso senz'altro accettare per il fatto che non mi sono accorto della necessità della variazione in più per gli stipendi agli Ispettorati agrari, forestali eccetera. L'equivoco è dipeso

dal fatto che nel calcolo non si era tenuto conto che bisognava anche soddisfare il pagamento di stipendi e di indennità all'Istituto Incremento Ippico della Sardegna — ex deposito cavalli stalloni di Ozieri — passato alle dipendenze della Regione. E', questo, un nuovo peso che grava sulla Regione, ma i funzionari di questo Istituto reclamano alcune mensilità di stipendi arretrati che noi contiamo di poter liquidare con questa variazione di bilancio.

Tutti gli altri provvedimenti che riguardano variazioni in aumento nei capitoli per gli Istituti agrari, provinciali, forestali, eccetera, sono originati anche da un fatto, diremo così, contingente. Nel 1957, quando già il nostro bilancio era stato pubblicato, è entrata in vigore la legge regionale 13 aprile 1957, numero 9, che estende al personale degli Ispettorati delle foreste l'indennità di primo impianto. Dobbiamo, quindi, far fronte a quest'obbligo. I capitoli 33 e 34 ne sono una conseguenza.

Quanto alla parte riguardante i mobili della Regione è stata fatta qualche osservazione. Questa dei mobili è una questione sulla quale si discute già da parecchio. L'Assessore alle finanze non fa che ricevere lettere, proteste, telefonate da tutti gli Assessorati per la deficienza assoluta dei mobili. Sino ad ora gli uffici dell'Amministrazione regionale hanno tirato avanti con i mobili che si aveva nella vecchia sede di Piazza Darsena, ma il nuovo palazzo è più ampio ed ha bisogno di nuovi mobili. Io personalmente posso garantire che vi sono parecchi uffici nei quali esiste un tavolo ed una sedia e dove le carte stanno addirittura per terra. Occorre pertanto provvedere: le esigenze sono aumentate e il personale deve essere messo in condizione di poter lavorare.

Credo non vi siano state altre osservazioni di carattere sostanziale. Avviandomi ora alla conclusione tengo a dichiarare che l'emendamento proposto all'articolo 6 viene accettato dalla Giunta con l'indicazione dello schema proposto dalla Commissione e che la Giunta stessa, allorché fu presentato il disegno di legge in esame, si rendeva perfettamente conto che esso sarebbe stato oggetto di una discussione, se non così violenta come è stata, certamente di

carattere politico. La Giunta, tuttavia, ha avuto il coraggio — lasciatemelo dire — di presentare il disegno di legge. Io non faccio appello, come dice l'onorevole Girolamo Sotgiu, a motivi sentimentali; si sarebbe potuto fare appello a motivi sentimentali per i cantieri di lavoro. Invece, si è fatto riferimento solo a motivi di umana solidarietà.

Certamente, se l'Assessorato del lavoro e artigianato si fosse presentato oggi dinanzi al Consiglio con la disponibilità di decine o di centinaia di milioni ancora non spesi in cantieri di lavoro, l'opposizione avrebbe accusato la Giunta di cullarsi in un dolce far niente mentre gli operai fanno la fame. Combinazione, però, ha voluto che nell'anno 1957 vi siano state le elezioni regionali e che i cantieri di lavoro siano stati indicati dall'opposizione come la causa prima della vittoria della Democrazia Cristiana. Se gli operai dei cantieri di lavoro si sono sfamati sino ad ora, consentite, amici dell'opposizione, che si sfamino ancora per questo scorcio d'anno, per questo incipiente inverno che dopo le calamità stagionali non si presenta troppo sorridente per i non abbienti e per i sofferenti.

Il disegno di legge in esame, in effetti, si sarebbe potuto ridurre a pochi articoli; ciò che ha dato nell'occhio è stato forse il fatto che si son dovuti formulare 50 capitoli. Ciò sta però a dimostrare quanto intensa, attiva e fattiva sia stata l'attività regionale nel 1957 quando, per reperire i milioni sufficienti a far fronte a queste variazioni, si è dovuto ricorrere persino a storni di 700.000 lire; in sostanza si è andati a reperire quei fondi che in questo momento resterebbero inutilizzabili per riversarli in capitoli riguardanti opere di immediata realizzazione.

Questo e non altro è stato il motivo che ha spinto la Giunta a presentare il disegno di legge. E lo ha presentato con lo stesso coraggio, con la stessa tranquillità e con la stessa fiducia con cui ora lo sottopone al vostro esame, onorevoli consiglieri, e alla vostra approvazione. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presen-

tato un emendamento a firma degli onorevoli Giua, Medda, Cincotti ed altri. E poichè esso prevede un aumento di spesa per il capitolo 87, che prima non era compreso nel disegno di legge, la Commissione finanze integrata si è riunita per esaminarlo.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

In attesa delle decisioni della Commissione finanze sospendo la discussione del disegno di legge numero 12.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Torrente - Nioi concernente provvedimenti immediati straordinari da parte della Regione e dello Stato a favore delle zone della Sardegna danneggiate dagli incendi.

Ha domandato di replicare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo si debba giudicare positivo non solo il fatto che sia stata presentata la mozione relativa agli incendi, ma che anche la discussione si sia svolta in maniera tale da aver offerto al Consiglio la possibilità di formarsi un preciso quadro dei danni che gli incendi hanno procurato alla nostra Isola oltre che della situazione generale nella quale questa calamità si è verificata.

Dobbiamo dare anche atto che la discussione si è svolta in modo generalmente soddisfacente e che la risposta dell'onorevole Assessore ha voluto essere precisa e puntuale — mi riferisco alla sua risposta relativa agli incendi, onorevole Stara, e non al bilancio —. Mancherei, però, ad un preciso dovere se tralasciassi di sottolineare un elemento che si è inserito nella discussione, subordinandola, anzichè no, a considerazioni e argomentazioni prive di qualunque serietà. Mi riferisco ai moventi che — secondo alcuni colleghi della maggioranza — potrebbero aver indotto alcuni individui scon-

siderati a predisporre dei mezzi per appiccare degli incendi nelle nostre campagne.

Non mi riferisco, evidentemente, alle affermazioni fatte dall'onorevole Sassu; d'altronde, se egli pur sbaglia, gli si può volentieri perdonare giacchè — a quanto egli stesso afferma — è giunto alla vita politica non attraverso un *curriculum studiorum*, ma attraverso la sua attività pratica di organizzatore.

Quando, però, certe argomentazioni vengono da colleghi quali l'onorevole Cingolani e l'onorevole Spano che, arrivati alla vita politica attraverso ben altre esperienze, hanno avuto la possibilità di formarsi, oltretutto, una cultura ideologica più complessa e più elaborata, non si può fare a meno di considerarle di una certa gravità.

Per quel che riguarda l'onorevole Cingolani, non c'è bisogno di parole magniloquenti e in soprannumero per definirne le intenzioni: la sua autoesaltazione come attivista e come organizzatore fascista può costituire una insufficiente nota di merito. Non così si può dire, però, dell'onorevole Spano, la cui posizione credo sia stata molto acutamente e con estrema precisione definita dal collega Nioi, quando ha sostenuto trattarsi di un fenomeno patologico, da psicanalisi. E io vorrei, ora, non tanto mettere in rilievo un simile particolare quanto, invece, richiamare e l'attenzione del Consiglio sulla gravità di un simile modo di argomentare e l'onorevole Spano sulla necessità di fornirsi di una maggiore documentazione che gli possa consentire per l'avvenire non solo di sapere in che cosa realmente consiste la nostra attuale propaganda, ma anche di conoscere su quali basi poggia l'azione politica che ci inpegna come comunisti, chè, se così facesse, avrebbe il modo di apprendere che non sono stati i comunisti a predicare nè l'autarchia nè le distruzioni.

In verità, noi comunisti riteniamo che l'opera di rinnovamento della società debba avvenire in modo del tutto diverso. E se, come dicevo, si rende opportuno che il collega Spano si documenti meglio sulle nostre idee, sui nostri orientamenti, sul nostro modo di ragionare e di agire, altrettanto impellente è la necessità che il Consiglio consideri il pericolo conseguente

ad un ragionamento come quello portato dall'onorevole Spano.

Guai a noi, infatti, se pensassimo di poterci liberare da certi fenomeni attribuendoli a misteriosi ordigni di foggia straniera rinvenuti nelle nostre campagne e nelle nostre foreste; guai a noi se pensassimo solo che certe calamità che colpiscono la nostra Isola siano da attribuire al fatto che esistono agitatori ispirati non so a quali dottrine che girano per la nostra Sardegna seminando l'odio e la discordia! Se così la pensassimo, ci priveremmo della possibilità di vedere la vera realtà dei fatti e di comprendere la vera natura di certi fenomeni: un velo calerebbe sui nostri occhi ad impedirci di vedere la realtà che ci circonda.

In fondo, una esperienza di questo tipo — mi si consenta di introdurre nel mio discorso un elemento che a prima vista potrebbe sembrare strano — è stata fatta proprio in questo periodo, non in questa piccola terra e su questioni che, tutto sommato, sono molto modeste rispetto ai grandi problemi della vita, bensì su scala mondiale. Cosicchè si son visti gli americani accusare se stessi di aver impedito il libero sviluppo della scienza proprio perchè avevano posto di fronte ai loro scienziati gli stessi fantasmi che tormentano l'onorevole Spano.

Il collega Nioi, giustamente, citava l'ultimo film di Chaplin, « Un Re a New York », perchè il voler ripetere, in una discussione equilibrata e serena a proposito degli incendi che hanno devastato l'Isola, le solite frasi fruste sul comunismo, non altro significa che voler andare manifestamente alla caccia di streghe ed imboccare quella stessa strada che con tanta arte Charlot ha ridicolizzato nel suo ultimo film.

Guai a noi, dicevo. E se all'onorevole Spano è consigliabile di non rimaner fermo al Sillabo, ma di andare un pochino più avanti nelle sue cognizioni ideologiche, al Consiglio si deve, invece, raccomandare che eviti di seguire la strada che egli ha intrapreso. Se così si continuasse ci precluderemmo la possibilità di conoscere realmente i mali dei quali soffre la nostra Isola e di opporvi i giusti, validi rimedi.

Ma anche un altro elemento della discussione generale che si è sviluppata credo vada ripreso e sottolineato. Ed è una nota di accorato pessimismo che abbiamo sentito nell'intervento dell'onorevole Puligheddu, che seppur giusto — non lo neghiamo — nella sua documentazione e nella sua impostazione critica, rifletteva tuttavia una certa amarezza e, direi, un certo scoraggiamento politico contro il quale — me lo consentano i colleghi sardisti — noi dobbiamo reagire. Perchè non è con la sfiducia nelle nostre capacità e nelle capacità dei Sardi che possiamo sperare di uscire una buona volta da una situazione che di giorno in giorno diventa più tragica.

Io comprendo bene da quali fonti possa provenire quel pessimismo; lo capisco molto bene perchè, evidentemente, ad assistere allo spettacolo di una Giunta regionale incapace di mettersi alla testa delle rivendicazioni dell'Isola, un senso di amarezza profonda può sgorgare dal nostro animo e tanto più può sgorgare dall'animo dei militanti di un partito che già tanti anni fa ha visto nell'autonomia la possibilità della rinascita della terra sarda, mentre oggi deve nuovamente constatare che l'autonomia non è ancora riuscita ad aprire la strada della rinascita.

Non facciamoci prendere, però, da scoramento: dobbiamo, invece, trovare la forza per combattere la battaglia che ci possa portare un domani a trionfare sugli incendi e su altre calamità che, anche se dell'ordine naturale, vengono di molto facilitate dalla insufficiente azione protettiva dell'uomo.

Ho voluto riprendere questi due motivi, dei quali deve essere data una valutazione politica profondamente differente perchè, ripeto, sia sull'uno che sull'altro vale la pena di richiamare la nostra attenzione onde possiamo comprendere quale sia la vera strada attraverso la quale uscire dalla grave situazione attuale. E, in fondo, la stessa attività legislativa del terzo Consiglio regionale della Sardegna ci ha già presentato in modo chiaro, fin dall'inizio, la reale situazione della Sardegna; e ce l'ha presentata, direi, anche con le variazioni di bilancio che testè abbiamo discusso.

Richiamiamo, ora, alla nostra mente, il più rapidamente possibile, il tema della nostra discussione di questi ultimi giorni.

La prima in ordine di tempo è stata la discussione della mozione sui licenziamenti per mezzo della quale si è messa a nudo con oculte e drammaticità la tragica prospettiva che si affaccia all'orizzonte del settore della nostra industria se non si riesce a mutare radicalmente certi indirizzi di governo.

A questo è succeduta la discussione sulla crisi vitivinicola. E qui un altro quadro dalle tinte più fosche e più oscure che ci ha dato ad intendere che se non si mutano radicalmente certi indirizzi non solo verrà a mancare una ripresa nel settore dell'industria, ma verrà a verificarsi addirittura un decadimento, una marcia indietro della nostra agricoltura.

Queste due attività fondamentali per la vita di tutti gli uomini che vivono in Sardegna o altrove, quella legata alla terra e quell'altra legata alle macchine, le abbiamo esaminate in un ampio dibattito che ci ha dimostrato come tutto sia da rifare. Bisogna percorrere una strada del tutto nuova, tutta diversa da quella che abbiamo percorso in questi otto anni di autonomia.

Accanto a quei due quadri, ecco anche quell'altro tragico della arretratezza civile della nostra Isola visto attraverso due aspetti: l'acqua da un lato, il fuoco dall'altro. Ci sentiamo quasi pervadere dal senso mistico che tante volte ci ha pervaso alla lettura del Cantico delle creature in cui, però, San Francesco accomuna sotto l'appellativo di "fratelli" due elementi che per noi altro non sono che veri nemici.

Da tali discussioni, dicevo, abbiamo potuto apprendere come sia indispensabile rimuovere certi ostacoli strutturali che costituiscono un serio impaccio da cui conviene liberarsi se si vuole uscire dalla situazione in cui siamo chiamati a vivere.

E, infine, anche la discussione sulle variazioni di bilancio è servita a completare il quadro, perchè accanto alla situazione oggettiva ci ha presentato la situazione soggettiva; ci ha dimostrato, cioè, la vera capacità e la vera volontà dell'organo chiamato a rimuovere quegli osta-

coli che l'esame della situazione oggettiva ci aveva presentati.

Persino le variazioni di bilancio ci hanno dato il quadro preciso: da un lato i licenziamenti, il depauperamento delle nostre risorse industriali, l'impossibilità di una ripresa, la crisi dell'agricoltura, le popolazioni assetate, gli incendi capaci di devastare tutto perchè non c'è un argine posto dall'attività dell'uomo; dall'altro lato un organo di Governo che anche attraverso uno strumento tecnico, come è la legge di variazione di bilancio, si dimostra incapace di intraprendere un'azione che possa mutare le condizioni nelle quali siamo chiamati a vivere.

Ho voluto, a chiusura del mio discorso, fermarmi su questi elementi soltanto perchè mi sembra che essi stiano ad indicare la strada da percorrere.

Dobbiamo, quindi, guardare la realtà che ci sta dinanzi con chiarezza, senza che il nostro sguardo sia distorto da elementi che non ci potrebbero mai consentire una limpida di giudizio.

Dobbiamo, ancora, trovare nell'unione di tutte le forze autonomiste che lottano per la rinascita dell'Isola quel coraggio e quella forza che servano ad imporre a questa o ad altra Giunta la capacità di una direzione politica che consenta di rimuovere certi ostacoli.

E ho finito, onorevoli colleghi. Ma credo non debba esimersi dal dire, a chiusura del mio discorso, che la risposta dell'Assessore — cui bisogna dare atto della sua personale diligenza nonché della puntualità con la quale ha voluto rispondere a tutta una serie di problemi — non ci ha tuttavia convinto dell'intenzione, da parte della Giunta, di affrontare il problema degli incendi nel quadro di un'attività più profonda capace di rimuovere le cause dell'arretratezza della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Cherchi - Cingolani - Figheddu - Melis - Pazzaglia - Pernis - Sanna. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione numero 7 e delle interpellanze ed interrogazioni relative agli incendi estivi; udite le dichiarazioni della Giunta regionale; mentre esprime il più commosso cordoglio per le vittime e la più profonda solidarietà per le famiglie, e rivolge unanime plauso a quanti — Autorità, Agenti e Popolazione — si sono generosamente prodigati nell'azione antincendi; dà mandato alla Giunta di intensificare l'azione diretta ad ottenere dallo Stato le necessarie provvidenze ed in particolare quelle relative: a) al potenziamento delle forze del Corpo forestale; b) all'estensione la più capillare della viabilità di penetrazione fondiaria; c) al ripristino ed al rimboschimento delle zone percorse dagli incendi e delle altre idonee, anche mediante un piano particolare a sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale, senza pregiudizio del « Piano particolare » a suo tempo presentato al Governo centrale; d) alla applicazione integrale della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, segnatamente per quanto attiene alla proroga delle rate in scadenza; e) alla proroga dei crediti di esercizio ed alla concessione di prestiti e mutui di favore per i danneggiati; f) all'approvazione sollecita della legge nazionale relativa alla istituzione del « Fondo di solidarietà » per le pubbliche calamità in agricoltura; g) alle sospensioni, sgravi ed esoneri contributivi e fiscali (contributi unificati, imposte, sovrimeposte fondiari); ed impegna la Giunta stessa: a) ad attuare il già predisposto piano organico di difesa antincendi, secondo i dettami della tecnica moderna ed in relazione alle esigenze effettive di difesa delle colture e del patrimonio forestale dell'Isola; b) a predisporre o accelerare la concessione e l'attuazione — a favore di Enti e di privati delle zone colpite — di provvidenze previste dalle vigenti leggi in materia di opere pubbliche e di miglioramenti fondiari, al duplice fine del ripristino della produttività e dell'assorbimento della manodopera ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo ordine del giorno, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Poichè la Commissione integrata per il bilancio non ha ancora ultimato l'esame dell'emendamento presentato stamane al disegno di legge numero 12, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 25, viene ripresa alle ore 12 e 35).

Ripresa della discussione del disegno di legge numero 12.

PRESIDENTE. Prosegue la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957».

Si dia lettura del titolo proposto dalla Commissione.

ASARA, Segretario:

Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 1956, numero 34 - Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957 - Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno 1957.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1957 sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento a fianco di ciascuno di essi segnati:

Cap. 36 bis - Rimborso da parte dell'INA-Casa delle quote massime ammesse per vano legale, in forza della deliberazione del Comitato di assistenza dell'INA-Casa n. 257 ed in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, in relazio-

ne alle spese — anticipate dalla Regione — per la costruzione di case per abitazione a favore del personale del Consiglio e dell'Amministrazione regionale (art. 1, legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25) L. 108.000.000.

Cap. 36 ter - Rimborso rateale, da parte del personale del Consiglio e dell'Amministrazione regionale, assegnatario di alloggi INA-Casa, delle somme anticipate dalla Regione per l'acquisto delle aree necessarie alla costruzione degli alloggi stessi e per la corresponsione degli acconti previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1148, decurtate dei contributi assunti a proprio carico dall'Amministrazione regionale (art. 4, legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25) per memoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

E' soppresso il cap. 204 «Spese per l'acquisto di aree per la costruzione di case di abitazione per i dipendenti di ruolo e non di ruolo della Regione e per il personale comandato; spese per contributi ed anticipazioni ai predetti per gli acconti per alloggi INA-Casa (capitolo istituito con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 6521/357 del 13 aprile 1957)» per memoria.

In sua vece è istituito il:

Cap. 140 bis - Spese per l'acquisto delle aree necessarie per la costruzione di case di abitazione a favore dei dipendenti del Consiglio e dell'Amministrazione regionale e per l'anticipazione degli acconti, da corrispondere all'INA-Casa, previsti dalla legge 26 novembre 1955, numero 1148 (artt. 1 e 2 legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25) per memoria.

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Cap. 127 (in diminuzione)

Spese e contributi in favore di Comuni, Amministrazioni provinciali, istituzioni e consorzi di assistenza sanitaria, ed altri enti pubblici di assistenza e beneficenza per l'impianto di nuovi centri ospedalieri ed ambulatoriali, e per il miglioramento di quelli esistenti (leggi regionali 20 giugno 1950, numero 15, 18 maggio 1951, numero 8 e 12 giugno 1956, numero 19); contributi per la prima attivazione del funzionamento dei centri medesimi (L.R. 2 aprile 1954, numero 3) L. 29.346.804.

Cap. 127 bis (nuova istituzione)

Rata annuale del contributo concesso all'amministrazione dell'Ospedale civile della SS. Annunziata di Sassari per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Sassari (L.R. 17 novembre 1956, numero 33) L. 29.346.804.

Il primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 17 novembre 1956, numero 33, è sostituito dal seguente:

«La spesa di cui all'articolo 1 della presente legge farà carico al capitolo 127 bis del bilancio per l'esercizio 1957 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi successivi».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Nello stato di previsione della entrata per

l'esercizio finanziario 1957 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. 25 - Interessi attivi sul conto corrente di tesoreria e sulle contabilità speciali (legge regionale 11 maggio 1951, numero 11) L. 66.000.000.

Cap. 50 - Tributi erariali relativi ai pagamenti L. 22.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 9 - Indennità di gabinetto al personale del gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle segreterie particolari del Presidente e degli Assessori (art. 2 D.L. C.P.S. 16 novembre 1947, numero 1282) (spesa obbligatoria) L. 4.000.000.

Cap. 26 - Compensi per lavoro straordinario al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) L. 700.000.

Cap. 28 - Spese per l'estensione al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti delle concessioni tariffarie speciali in materia di trasporti godute dagli impiegati dello Stato (legge regionale 7 ottobre 1955, numero 19) L. 1.000.000.

Cap. 29 - Compensi ad estranei al Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti per incarichi e studi nell'interesse del Centro stesso L. 500.000.

Cap. 39 - Spese per il controllo sugli atti de-

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

gli Enti locali (art. 46 legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3) L. 10 milioni.

Cap. 49 - Onorari, diritti e rimborsi per il servizio di vigilanza sulle aziende di credito a carattere regionale L. 10.000.000.

Cap. 79 - Contributo annuo per il funzionamento del Centro Regionale Agrario Sperimentale (legge regionale 19 giugno 1956, numero 22) L. 30.000.000.

Cap. 87 - Spese per incoraggiare la silvicoltura e la economia montana e concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali (R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 e legge 27 luglio 1952, n. 901) L. 10.000.000.

Cap. 93 - Spese per la istituzione annuale di 10 borse di studio per la frequenza di corsi di perfezionamento o di specializzazione nei vari rami dell'attività artigiana (legge regionale 3 febbraio 1955, numero 1) lire 5.000.000.

Cap. 94 - Spese per l'esecuzione della legge sulla disciplina dell'artigianato e dell'apprendistato artigiano L. 20.000.000.

Cap. 129 - Spese e contributi per la costruzione, l'impianto, l'attrezzatura, la gestione e l'organizzazione di nuovi centri brefotrofici, di ospizi, di ricovero post-brefotroficale e di consultori, nonché per l'ampliamento e per il riattamento degli impianti e dell'attrezzatura dei brefotrofi, degli ospizi e dei consultori esistenti (legge regionale 8 aprile 1954, numero 9) L. 49.000.000.

Cap. 136 - Spese per i musei dipendenti da Enti locali, per lavori urgenti di riattamento di monumenti e per ricerche archeologiche (leggi 12 giugno 1902, numero 185, e 1 giugno 1939, numero 1089) L. 15 milioni.

Cap. 145 - Spese per la costruzione di case minime e popolari (art. 1 legge regionale 8 maggio 1951, numero 5) L. 32.000.000.

Cap. 150 - Contributi per opere di miglioramen-

to fondiario (art. 2, legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46 e leggi 4 maggio 1953, numero 14, e 20 aprile 1956, numero 13), per la piantagione di essenze forestali (legge regionale 15 giugno 1954, numero 12) e per la sistemazione dei magazzini delle Casse comunali di credito agrario (art. 4, legge regionale 8 luglio 1952, n. 21), contributi e premi per la costruzione di laghi collinari (legge regionale 21 marzo 1956, numero 7) L. 20.000.000.

Cap. 154 - Spese per studi relativi all'agricoltura con speciale riguardo all'apprestamento di piani particolari di opere di trasformazione fondiaria (art. 47 R.D.L. 13 febbraio 1933, numero 215, e art. 10 legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46) lire 3.000.000.

Cap. 155 - Concorsi nelle spese per opere di interesse generale eseguite col contributo della Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori di bonifica montana e nei distretti di trasformazione integrale (art. 1, comma 2°, legge regionale 21 ottobre 1954, numero 22) L. 10.000.000.

Cap. 160 - Spese e contributi per la lotta contro le cause nemiche delle piante (R.D.L. 18 giugno 1931, numero 987) L. 5.000.000.

Cap. 172 - Contributi e spese per favorire le attività pescherecce e quelle connesse (artt. 7 e 12, legge regionale 5 marzo 1953, numero 2) L. 30.000.000.

Cap. 180 - Concorso nel pagamento degli interessi passivi gravanti sui mutui concessi alle aziende artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1952, numero 949 (legge regionale 9 febbraio 1955, numero 3) L. 5 milioni.

Cap. 181 - Fondo regionale per favorire lo sviluppo delle cooperative, comprese le spese di funzionamento della relativa Commissione (legge regionale 11 novembre 1909, numero 4); spese per il coordinamento ed il potenziamento degli organi cooperativi. L. 50.000.000.

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

Cap. 182 - Fondo per le spese di istituzione e di funzionamento dei centri di assistenza e ricovero per lavoratori vecchi ed invalidi sprovvisti di trattamento assicurativo (legge regionale 3 febbraio 1953, numero 1) L. 25.000.000.

Cap. 184 - Contributi, concorsi e sussidi ai patronati per l'assistenza ai lavoratori lire 10.000.000.

Cap. 185 - Spese per l'acquisto di beni patrimoniali (art. 1, legge regionale 31 ottobre 1952, n. 34) L. 18.000.000.

Cap. 187 - Rata di ammortamento delle operazioni di tesoreria (art. 6, legge regionale 24 marzo 1952, numero 7 - art. 8, legge regionale 30 dicembre 1952, numero 33 - art. 8, legge regionale 30 dicembre 1954, numero 26, e art. 10, legge regionale 23 dicembre 1956, numero 34) L. 60.000.000.

Cap. 189 - Incremento del fondo destinato alla partecipazione della Regione al capitale di enti e delle imprese costituite nella forma di società per azioni e delle società cooperative o concorsi di cooperative a responsabilità limitata (artt. 4, 6, 10 legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, e legge regionale 7 maggio 1953, numero 17) lire 15.000.000.

Cap. 201 - Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette ad agevolare la piccola industria sugheriera (leggi regionali 5 dicembre 1950, numero 66, e 10 giugno 1952, numero 12) L. 30.000.000.

Cap. 202 - Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni alle aziende e alle cooperative artigiane (legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70) L. 50 milioni.

In aumento:

Cap. 1 - Spese per il Consiglio regionale L. 80 milioni.

Cap. 2 - Indennità, assegni, medaglie di presenza e rimborso delle spese di viaggio al Presidente della Giunta regionale ed agli As-

essori (artt. 2, 4 e 5, legge regionale 27 giugno 1949, numero 2, art. 1 legge regionale 1 agosto 1951, numero 13, e artt. 2 e 3, legge regionale 8 giugno 1954, numero 10) L. 7.000.000.

Cap. 8 - Compensi per lavoro straordinario al personale (art. 2, D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) L. 6.000.000.

Cap. 11 - Indennità di missione e rimborso spese di viaggio e trasferimento (legge regionale 4 maggio 1956, numero 16, e D.P.R. 11 luglio 1952, numero 767) L. 4.000.000.

Cap. 16 - Compensi ad estranei all'Amministrazione regionale per incarichi e studi nell'interesse dell'Amministrazione stessa lire 2.000.000.

Cap. 18 - Spese per cancelleria, stampati, illuminazione, riscaldamento, manutenzione mobili e locali, acquisto di pubblicazioni, funzionamento della biblioteca e varie lire 4.000.000.

Cap. 19 - Spese postali, telegrafiche e telefoniche (spesa obbligatoria) L. 11.000.000.

Cap. 21 - Spese per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi L. 7.000.000.

Cap. 25 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti (artt. 3 e 9 legge regionale 17 marzo 1953, n. 6, e legge regionale 8 febbraio 1955, n. 2) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 27.761.150.

Cap. 27 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) L. 700.000.

Cap. 30 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti L. 13.183.850.

Cap. 31 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale degli Ispetto-

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

rati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (art. 7 D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327, e legge regionale 22 aprile 1955, n. 8) (spesa fissa ed obbligatoria).

Indennità giornaliera per il mantenimento di quadrupedi e compenso annuo per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicinali ed affitto scuderie agli Agenti forestali (art. 5 legge regionale 29 aprile 1953, n. 13) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 25.000.000.

Cap. 32 - Compenso per lavoro straordinario al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (art. 2, D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19) L. 2.000.000.

Cap. 45 - Rimborsi per indebitato e per inesigibilità afferenti alla quota di nove decimi dell'imposta erariale di ricchezza mobile (art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa d'ordine) L. 26.000.000.

Cap. 46 - Rimborso di tributi indebitamente percetti e non dovuti (art. 35, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa d'ordine) lire 10.000.000.

Cap. 47 - Rimborsi per provvigioni ai distributori secondari dei valori bollati (spesa d'ordine) L. 10.000.000.

Cap. 50 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440) L. 5.000.000.

Cap. 51 - Fondo di riserva per le spese imprevedute (art. 42, R.D. 18 novembre 1923, numero 2440) L. 45.000.000.

Cap. 69 - Retribuzione a tecnici estranei all'Amministrazione regionale per la progettazione, la direzione, l'assistenza ed il col-

laudo di opere pubbliche (art. 5, legge regionale 9 marzo 1950, n. 12 - art. 2, legge regionale 8 maggio 1951, n. 5 e legge regionale 4 ottobre 1955, n. 16) L. 32.000.000.

Cap. 96 - Spese per le elezioni regionali (legge 10 agosto 1951, n. 12) L. 18.000.000.

Cap. 97 - Acquisto di automezzi, nonché di mobili occorrenti all'attrezzatura degli uffici e di altri locali necessari al funzionamento dell'Amministrazione L. 14.000.000.

Cap. 99 - Spese per acquisto di macchine per ufficio, di mobili ed automezzi occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti L. 9.555.000.

Cap. 123 - Spese per l'esecuzione di opere stradali di interesse regionale anche di competenza degli Enti locali (art. 1, legge regionale 8 maggio 1951, n. 5) L. 75.000.000.

Cap. 149 - Spese di vigilanza e per studi ed accertamenti relativi alle opere di miglioramento fondiario (art. 8, legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46) L. 10.500.000.

Cap. 156 - Contributi per la sistemazione e il riattamento delle strade vicinali (art. 2, legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46) e concorsi nelle spese di trasformazione agraria eseguite col contributo della Cassa per il Mezzogiorno (art. 1, comma 1°, legge regionale 21 ottobre 1954, n. 22) L. 67.500.000.

Cap. 177 - Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei cantieri-scuola di lavoro per disoccupati e per le indennità ai lavoratori ammessi ai cantieri stessi (leggi regionali 4 febbraio 1950, n. 3 e 14 febbraio 1952, numero 2) L. 180.000.000.

Cap. 193 - Versamento dei tributi erariali relativi ai pagamenti L. 22.000.000.

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati due emendamenti: il primo a firma Stara, il secondo a firma Zucca e più. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento Stara:

«Variazioni in diminuzione: capitolo 150 - contributi per opere di miglioramento fondiario (articolo 2 L.R. 26 ottobre 1950, numero 46 e LL.RR. 4 maggio 1953, numero 14 e 20 aprile 1956, numero 13), per la piantagione di essenze forestali (L.R. 15 giugno 1954, numero 12) e per la sistemazione dei magazzini delle Casse comunali di credito agrario (art. 4 L.R. 8 luglio 1952, numero 21). Contributi e premi per la costruzione di laghi collinari (L.R. 21 marzo 1956, numero 7) lire 35.000.000. Variazioni in aumento: Capitolo 31 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura, dell'Ispettorato Regionale delle foreste, di quelli Ripartimentali del Corpo forestale e del Commissariato regionale per gli Usi Civici (articolo 7 D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327, e L.R. 22 aprile 1955, numero 8) (spesa fissa ed obbligatoria). Indennità giornaliera per il mantenimento dei quadrupedi e compenso annuo per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicine ed affitto di scuderie agli agenti forestali (articolo 5 L.R. 29 aprile 1957, numero 13) (spesa fissa ed obbligatoria) lire 40.000.000».

Emendamento Zucca - Sanna - Sotgiu Girolamo:

«Articolo 5 - Si chiede la soppressione del capitolo 51 ed il trasferimento della somma di lire 45.000.000 al capitolo 177».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul primo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). L'emendamento al capitolo 51 è giustificato, a mio parere, dalle ragioni che esporrò. Intanto è sempre una questione da discutere la tradizione ormai venuta in auge

nel nostro paese di dotare l'organo esecutivo di fondi per le spese impreviste perchè contrariamente a quanto avviene per gli altri capitoli di spesa, sono fondi assolutamente incontrollati questi che il Presidente della Giunta tiene a sua disposizione. Ora, ripeto, è una tradizione in auge nel nostro Paese, ma certamente non risponde al costume democratico, perchè tutte le spese di carattere pubblico devono essere sottoposte, alcune al controllo politico, altre al controllo contabile della Corte dei Conti. Ciò dovrebbe comportare, per chi usa questi fondi, una certa prudenza nel chiedere aumenti di stanziamento, soprattutto quando l'esercizio finanziario volge al termine. Ecco, in breve, la ragione del nostro emendamento.

D'altronde, come è possibile pensare che in due mesi — quanti ne mancano alla fine dell'anno — la Giunta preveda di poter spendere su questi fondi di riserva ben 45 milioni che press'a poco corrispondono alla cifra spesa in tutto l'anno? Ecco perchè già altre volte abbiamo invitato la Giunta a evitare di presentare, soprattutto in variazioni di bilancio di fine anno, degli aumenti sui capitoli di spesa al cui controllo, ripeto, non è chiamato nè il Consiglio come organo politico legislativo, nè la Corte dei Conti. Noi non sappiamo e non sapremo mai, fino a quando il Presidente non c'informerà, come dovranno essere utilizzati questi fondi. E' augurabile, almeno, che essi vengano spesi per necessità improrogabili; c'è da notare, tuttavia, che, per queste necessità, vi sono capitoli di bilancio *ad hoc*.

Per questo motivo, come altre volte è accaduto, ho presentato la richiesta di votazione a scrutinio segreto sul mio emendamento in modo da dare la possibilità a ciascun consigliere di votare liberamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich, relatore. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Il mio Gruppo è contrario all'emendamento Zucca. Approfitto, però, dell'occasione per rettificare anche una inesattezza certamente involontaria. Quando si dice che i fondi dell'articolo 51 sono in-

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

controllati, si erra. Ma vogliamo proprio scherzare, caro Zucca? Non c'è nulla di incontrollato, perchè da questi fondi si preleva per passare ad altri capitoli per i quali esiste un controllo. Ora, il voler stralciare da questo fondo la somma per passarla ai cantieri di lavoro tende a solleticare l'onorevole Deriu, per avere il suo voto? Lo si è detto, ma evidentemente non si conosce bene nè l'Assessore Deriu nè la compattezza e, permettetemi, la serietà del nostro Gruppo.

Abbiamo già detto prima che è assurdo pensare che in una amministrazione non vi possano e non vi debbano essere dei fondi di riserva; e tanto più è assurdo quando si pensi alla nostra recente esperienza.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta non accetta l'emendamento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Zucca - Sanna - Sotgiu Girolamo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Si procede pertanto alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	23
contrari	33
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghe-ro - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Cerio-ni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Coton-i - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Ma-gistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filighed-

du - Floris - Giua - Lai - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Med-da - Melis - Milia Francesco - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Pre-vosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girola-mo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Metto ora in votazione la re-stante parte dell'articolo 5. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Stara.

ASARA, *Segretario*:

«Art. 5 bis — (aggiuntivo). Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanzia-rio 1957 le denominazioni dei sottoindicati ca-pitoli sono modificate come segue: Cap. 31 — Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale degli Ispettorati provinciali dell'a-gricoltura, dell'Ispettorato regionale delle fore-ste, di quelli Ripartimentali del Corpo foresta-le, del Corpo di Polizia forestale, del Commis-sariato regionale per gli Usi Civici e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Re-gione (art. 7 D.P.R., 19 maggio 1950, numero 327 e LL.RR. 22 aprile 1955, numero 8 e 13 aprile 1957, numero 9) (spesa fissa ed obbli-gatoria). Indennità giornaliera per il manteni-mento dei quadrupedi e compenso annuo per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicine ed affitto di scuderie agli agenti forestali (art. 5 L.R. 29 aprile 1953, nu-mero 13) (spesa fissa ed obbligatoria).

Cap. 32 — Compensi per lavoro straordinario al personale degli Ispettorati provinciali della agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle fo-reste, di quelli Ripartimentali del Corpo fore-stale, del Corpo di Polizia forestale, del Com-missariato regionale per gli Usi Civici e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricol-

tura e delle foreste passati alle dipendenze della Regione (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19).

Cap. 33 — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli Ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di Polizia forestale, del Commissariato regionale per gli Usi Civici e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Regione (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19).

Cap. 34 — Indennità di missione o rimborso di spese di viaggio e trasferimento al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli Ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di Polizia forestale, del Commissariato regionale per gli Usi Civici e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Regione (L.R. 4 maggio 1956, numero 16 e D.P.R. 11 luglio 1952, numero 767)».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Stara.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1957 dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda, allegato numero 1 alla legge regionale 23 dicembre 1956, numero 34, sono apportate le seguenti variazioni:

Entrata

Cap. 4 - Entrate derivanti da concessioni speciali e canoni vari (in aumento) L. 300.000.

Spesa

Cap. 25 - Accantonamento di disponibilità determinate da investimenti patrimoniali (in diminuzione) L. 8.000.000.

Cap. 1 - Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'azienda, acquisto di mobili e suppellettili per arredamento case forestali (in aumento) L. 8.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Le tabelle riassuntive dell'entrata e della spesa allegata agli stati di previsione costituenti il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1957 (L.R. 23 dicembre 1956, numero 34) sono modificate come appresso:

Riassunto delle entrate:

Categoria 1^a - Entrate effettive

Ordinarie	L. 205.800.000
Straordinarie	» 500.000

Totale della categoria 1^a - entrate effettive

L. 206.300.000

Categoria 2^a - Movimento di capitali

» 40.000.000

Categoria 3^a - Operazioni per conto terzi

» —

Totale generale delle entrate

L. 246.300.000

Riassunto delle spese:

Categoria 1^a - Spese effettive

Ordinarie	L. 128.300.000
Straordinarie	» 78.000.000

Totale della categoria 1^a - Spese effettive

L. 206.300.000

Categoria 2^a - Movimento di capitali

» 40.000.000

Categoria 3^a - Operazioni per conto terzi

» —

Totale generale della spesa

L. 246.300.000

III LEGISLATURA

XXXIV SEDUTA

19 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1957».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	34
contrari	21
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Eledia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 12 novembre alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957